

*Il Mugello dal Medioevo al Novecento. Storia e identità di una terra toscana*, a cura di Giuliano Pinto e Veronica Vestri, Firenze, Olschki, 2024 («Biblioteca Storica Toscana» a cura della Deputazione di Storia Patria per la Toscana, xc)

La storiografia sul Mugello si arricchisce di un nuovo volume che raccoglie gli Atti del convegno tenutosi a Borgo San Lorenzo il 7 e l'8 luglio 2023 su iniziativa della Deputazione di storia patria per la Toscana. Come recita il titolo – e come sottolineano i curatori GIULIANO PINTO e VERONICA VESTRI in premessa – l'originalità è data dall'arco cronologico considerato e dall'insieme di contributi che toccano diversi aspetti, alcuni di lungo periodo (assetto amministrativo e demografia storica), altri dedicati a diverse epoche (Medioevo ed eredità artistiche e storiche; età moderna e contemporanea), per giungere infine a tracciare riflessi del Mugello nella letteratura.

Dopo il necessario inquadramento geografico LEONARDO ROMBAI dedica la sua principale attenzione alle modificazioni dell'assetto amministrativo, dalla conquista fiorentina (XIV secolo) al granducato mediceo e lorenese, fino all'organizzazione contemporanea, che considera anche l'inquadramento del Mugello, della Val di Sieve e della Romagna Toscana negli "ambiti" del "Piano di Intervento Territoriale con valore paesaggistico" della Regione Toscana. Il testo è corredato da un ampio ricorso alla cartografia storica, che consente ai lettori di individuare le principali fonti per uno studio plurisecolare.

Attraverso una non facile integrazione tra fonti demografiche storiche, LORENZO DEL PANTA ricostruisce poi l'andamento demografico del Mugello. Partendo dai dati del Catasto del 1427, sono considerati in particolare il Censimento di Cosimo I (1552), le successive rilevazioni del granducato mediceo e lorenese (XVII-XVIII secolo), fino ai dati censuari dall'unità ad oggi, che, data la sostanziale permanenza dei confini delle antiche comunità con gli attuali comuni, consentono una lettura omogenea. Oltre ai dati generali sulla popolazione, sono messi in evidenza aspetti di demografia storica relativi agli insediamenti delle singole comunità o ai livelli di natalità e mortalità. Particolarmente significativa per lo studio delle aree rurali sono le diverse forme di migrazione, da quelle stagionali (transumanza) all'esodo rurale del XX secolo.

La centralità del Mugello nel territorio fiorentino, sia come “area di strada” sia per i caratteri di una economia differenziata che comprendeva attività agro-silvo-pastorali e artigianato, è delineata con chiara sintesi da GIULIANO PINTO per i secoli finali del Medioevo (XIII-XV secolo). Partendo dalle descrizioni storico geografiche che confermano i caratteri peculiari nel lungo periodo, dai *Ricordi* del Morelli al *Dizionario* del Repetti, la formazione della struttura agraria del Mugello mostra i chiari segni della penetrazione di Firenze e dei fiorentini, attraverso la proprietà fondiaria e l’apoderamento, le ville e fattorie come nel caso dei Medici ma non solo, le varie forme di investimenti anche nell’allevamento, e naturalmente le reti di mercato di prodotti alimentari e manifatturieri. Utilizzando i dati del Catasto del 1427 sono delineati aspetti sociali delle comunità, mettendo in evidenza anche l’accentramento verso i centri di fondo valle tra XIV e XV secolo.

Un aspetto particolare della costruzione del territorio è poi quello della maglia delle strutture della vita religiosa tra alto e basso Medioevo di cui si occupa MARCO PINELLI. Ne risulta una completa ricostruzione del reticolo di pievi e chiese suffraganee, considerate sia dal punto di vista amministrativo sia architettonico, oltre agli insediamenti di vallombrosani, camaldolesi, francescani, agostiniani e confraternite laicali. Considerando la prospettiva del volume, le epoche di fondazione sono messe in relazione alle trasformazioni e permanenze lungo i secoli, con un quadro sinottico in appendice delle pievi e parrocchie tra XIV e XIX secolo costruito sulla base degli elenchi delle decime.

Procedendo nella cronologia rivestono un certo interesse due interventi che, in modo diverso, pongono l’attenzione su eredità artistiche e di carattere leggendario tra Medioevo ed età moderna. LIA BRUNORI si occupa del patrimonio artistico secondo diverse prospettive. Partendo dai percorsi dello stile, attraverso manifestazioni artistiche post-medievali, e della devozione, attraverso la venerazione di immagini, sono ripercorse epoche ed eventi significativi della storia del Mugello, comprese le calamità come i terremoti. Seguendo la logica dei “percorsi” data dall’autrice, l’attenzione viene poi portata sulle forme di riuso, specialmente nel caso delle cosiddette arti minori, e di reinvenzione. Nell’Ottocento, nel Mugello come altrove, è particolarmente evidente questo carattere della borghesia fiorentina di mantenere un rapporto con le lontane origini storiche, attraverso forme artistiche e architettoniche di ispirazione medievale.

Integra, sebbene da un altro punto di vista, il tema delle eredità anche il contributo di LORENZO CAMMELLI che ripercorre non tanto la storia quanto la ricostruzione della memoria della casata degli Ubaldini nel Mugello. Esiste innanzitutto una storia tracciata dagli eruditi tra XVI e XIX secolo delle nobili origini e dei vari rami familiari, assumendo così, secondo la definizione adottata dall’autore, il carattere di una “eredità materiale” perché consolidata e radicata nel tempo nonostante le numerose contraddizioni alla prova della documentazione archivistica. A questa eredità se ne oppone un’altra definita come “immateriale”, fondata invece su ricerche condotte in modo più accurato e meno artificioso. A parte le correzioni delle notizie storiche l’intento è quello di restituire una storia più organica del funzionamento del potere signorile della casata e della stessa costruzione del territorio, dall’incastellamento alla maglia delle chiese parrocchiali al reticolo stradale.

Alla lunga età moderna sono poi dedicati due contributi. L'evoluzione economica e le dinamiche territoriali sono ricostruite da FRANCESCO MARTELLI, ponendo al centro dell'attenzione Borgo San Lorenzo, la "Firenze del Mugello". Attività manifatturiere e reti commerciali, già presenti nei secoli finali del Medioevo, segnano un processo di crescita economica e demografica, significativa rispetto a Scarperia che pur rimaneva sede del tribunale vicariale, e viene mostrata anche attraverso un caso particolare come quello di un commerciante di stoffe degli inizi del Cinquecento, Giovan Battista Cochi. L'ascesa di Borgo San Lorenzo è particolarmente evidente nei settori del tessile, della ceramica e della lavorazione delle pelli e del cuoio, dando origine a una articolata stratificazione sociale. Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo appaiono evidenti mutamenti in atto, con una maggior rilevanza attribuita nelle relazioni dei vicari al settore agricolo e alle necessità di miglioramento delle coltivazioni e delle produzioni.

Di prospettiva eminentemente politica sono le pagine dedicate da FABIO BERTINI agli anni precedenti all'Unità. L'attenzione del granduca dopo la restaurazione era rivolta in particolare alle infrastrutture, specialmente la rete viaria, e alle riforme amministrative. Entro queste coordinate l'autore ricostruisce il succedersi degli eventi e le aspettative di sviluppo del Mugello, anche nel contesto delle spinte politiche che muovevano la società. In particolare, considerando anche i caratteri dei secoli precedenti, risultano di un certo interesse manifatture come la trattura della seta, le maioliche, l'industria del ferro, le fornaci per l'edilizia e le cave di pietra, oltre al miglioramento dell'agricoltura portata avanti da Luigi Cambray Digny promotore degli indirizzi di modernizzazione dell'Accademia dei Georgofili. Nel complesso il Mugello ci appare come un territorio piuttosto diversificato, come risulta dagli stessi dati di affluenza al voto – non tanto del risultato elettorale – che rimasero piuttosto bassi ad esempio a Borgo San Lorenzo, Vicchio e Barberino, segno evidente dell'influenza della parte anti-unitaria.

Dagli stessi dati del plebiscito del 1860 prende le mosse anche il contributo di MATTEO BARAGLI, dedicato agli assetti proprietari, politici e sociali dall'Unità d'Italia al primo conflitto mondiale. Anche dopo l'unità la "consorteria" agraria manteneva una posizione predominante, sia per la notevole incidenza negli assetti della proprietà (il 65% dei proprietari deteneva terre per oltre 250 ettari nel catasto terreni del 1929), sia per il peso politico che continuava ad avere. La mezzadria rimaneva la forma di conduzione predominante, ma evidenti erano i segni di arretratezza peraltro comuni ad altre aree regionali, nonostante le spinte modernizzatrici già citate, oltre a quelle di nuovi arrivi come gli svizzeri Peratoner a Vicchio o i Dapples a Grezzano. Sul piano sociale, anche a seguito della crescita demografica agli inizi del XX secolo, assunsero dimensioni significative sia l'emigrazione stanziale sia il "pigionalato". Ed è in questo primo decennio del Novecento che sono registrate dalla stessa stampa del tempo le agitazioni sindacali, che coinvolgevano anche il mondo del lavoro femminile, come le tessitrici di Barberino, le trecciaiole di Vaglia o le bigherinaie delle industrie Tesi.

Industria, commercio e infrastrutture ritornano anche nel contributo di ANDREA GIUNTINI, che esamina il Mugello nel contesto più generale della Toscana, dalla *Relazione della Camera di Commercio* del 1864 al censimento industriale del 1911. Mentre agli inizi del secolo alcune aree della Toscana apparivano incamminate sulla strada dell'industrializzazione, il Mugello rimaneva ancora legato all'agricoltura e all'artigia-

nato preindustriale, peraltro con molti settori in declino, come la concia delle pelli o il settore della canapa, tranne qualche avanzamento nel campo della trattura della seta o della lavorazione della paglia per cappelli, che vide un sensibile incremento occupazionale a Borgo San Lorenzo. Elemento centrale per lo sviluppo del territorio rimaneva la rete stradale connessa al valico della Futa e soprattutto la costruzione della linea ferroviaria che realizzò il collegamento di Borgo con Faenza, divenendo anche “palestra” di formazione di speciali competenze progettuali e tecniche.

Al termine del percorso storico, il volume apre una prospettiva che in parte se ne distingue e in parte lo integra. GINO TELLINI, come in altre occasioni, rilegge pagine letterarie che portano i lettori dentro un territorio, in questo caso il Mugello. Anziché seguire la strada di un elenco di autori del luogo, regala invece un percorso organico attraverso autori che hanno fatto del Mugello «tema e sfondo della propria scrittura letteraria» (p. 235). Dopo un antefatto dantesco, che restituisce una percezione quasi geografica, il filo rosso intorno a cui si muove l'autore è quello dell'arguzia, del comico e della parodia. Si parte così dalla VI giornata del *Decameron*, con l'ironia di Giotto; si entra nella parodia rusticale della *Nencia da Barberino* di Lorenzo il Magnifico per passare subito alla parodizzazione della parodia della *Beca* di Luigi Pulci. Seguono poi il burlesco di Giovanni Della Casa, la comicità di Bartolomeo Corsini, la satira di Filippo Pananti. La modernità novecentesca «frantuma questa compattezza comica» (p. 248) e il lettore è condotto nella «angosciosa visionarietà» di Dino Campana e nel «candore creaturale» (p. 252) di Nicola Lisi. Imprevedibilmente per una trattazione di taglio strettamente letterario il saggio termina con dense pagine dedicate a Lorenzo Milani, dove il luogo fa da catalizzatore dei caratteri più profondi della personalità del priore di Barbiana.

Il volume si chiude infine con brevi note di RICCARDO NENCINI, che nel convegno aveva aperto i lavori, legando il Mugello a una parola riassuntiva: “bellezza”. Qualità certamente appropriata per il Mugello, tra storia e presente.

PAOLO NANNI